

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.--
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 7.--
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si rinnovano:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1997

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in città Centesimi cinquanta
» fuori » » »
Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sono interpuncti, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 4 Ottobre
Gli organici.

Qualche organo ufficio del ministero ha preso la parola sull'argomento degli organici, e vi ha dedicato ieri sera un articolo nel posto d'onore. Noi dovremmo da questo fatto trarre buon augurio che la questione, già così vieta, troppo immoralmente vieta, venga finalmente risolta: vi è però una precedenza che ci scorgiamo e ci induce a diffidare. Ad ogni avvisarsi della ripresa dei lavori parlamentari, o ad ogni prospettiva di campagna elettorale, i portavoce del potere danno sempre qualche segnale di compunzione, qualche indizio che la loro coscienza li rimorde, o manifestano il proponimento di cambiare vita; ma poi, superato il momento critico, subentra la preoccupazione di qualche altro interesse di natura diversa, l'oblio sopisce i rimorsi, e si riprende la strada di prima colla massima indifferenza. I reclami? Sono, si dice, le consuete querimonie dei malcontenti, sono un mezzo come un altro per fare opposizione al governo, e per accerchiargli ad ogni piè sospinto le difficoltà di amministrare la pubblica cosa.

Vedremo dunque se sarà così anche questa volta. Badando al linguaggio del *Diritto*, che tratta ieri sera di questo argomento, si dovrebbe sperare che il ministero voglia disimpegnarsi sul serio di un vero, di un sacrosanto debito, che ha contratto verso la classe degli impiegati.

Il *Diritto* riconosce esplicitamente che finora la legge 7 luglio 1876 fu delusa nel suo scopo, e che bisogna pensare di proposito al miglioramento delle condizioni di gli impiegati infel-

rici, che da tanto tempo reclamano un provvedimento. Solo il *Diritto* esige che non sia separata la questione degli stipendi da quella della riforma degli organici. Ma ci pare che nessuno abbia mai preteso questa separazione. Il tempo ci fu di studiare, di preparare gli elementi per una cosa e per l'altra; ce ne fu anzi ad esuberanza: non è mancata che la buona volontà. E se quel tempo si è trovato per gli impiegati delle amministrazioni centrali, e per i *gros bonnets*, che costituiscono la classe dei gaudenti, sarebbe stato possibilissimo fare qualche cosa per quelli, che ne avevano maggiore bisogno.

Alla buon'ora: ciarle se ne sono fatte abbastanza: è tempo di venire ad una conclusione.

La grossa questione.
Ieri, 3, dev'essere spirato il nuovo termine che, secondo le informazioni del telegrafo, le potenze avevano accordato alla Turchia per la consegna di Dulcigno. Finora però non abbiamo ricevuto alcun dispaccio, il quale annunzi che quella consegna fu eseguita, e che Riza passò siasi ritirato col suoi *nizams* nell'interno del *vilayet* di Scutari, per lasciar libero al Montenegro il territorio disputato.

Siamo dunque ritornati alla incertezza dei primi giorni. Abbiamo anzi più forti motivi per ritenere che la soluzione della vertenza non abbia fatto un passo di più, e che la Turchia possa essere soddisfatta e contenta della sua resistenza.

Di fatti è ormai chiaro che l'accordo delle potenze non arrivò fino al punto, che sarebbe necessario per indurre il governo del Sultano al loro volere. Le potenze si sono lusingate che bastasse mostrarsi per incertezza timore alla Porta, e per conseguire l'intento. A quest'ora devono essere convinte che la loro lusinga fu vana, e d'altra parte l'accordo fra esse, sta-

bilto per una innocua dimostrazione, come quella delle flotte, si è arrestato e si è rotto dinanzi alla eventualità di dover impiegare la forza per ottenere lo scopo.

Le parole di Tirza, nella Camera ungherese, alle quali fa eco una comunicazione riassunta dal telegrafo, del *Mémorial diplomatique*, sono indizi più che sufficienti a provare che su questo punto, sul punto cioè d'impiegare la forza, l'Austria-Ungheria non intende di muovere un passo, e coll'Austria Ungheria si trova naturalmente d'accordo anche la Germania, non essendo sopponibile, che queste due potenze vogliano iniziare la loro alleanza di così fresca data, battendo una linea del tutto opposta in una questione essenziale, come quella degli affari orientali.

Secondo le informazioni di un giornale romano da Costantinopoli, le potenze prenderanno atto della promessa fatta dal Sultano di definire le questioni pendenti nel termine indicato del giorno 3, che fu ieri. Quella frase di *prendre atto* si è di cattivo augurio; tutti sanno che essa voglia dire nel nostro gergo parlamentare: non vuol dir altro che mettere i progetti nel cassetto, pascolo alle tignuole.

Noi ereditiamo dunque al dispiacere da Ragusa, il quale dice chiaro e tondo che il ritiro delle flotte a Teodo, nelle bocche di Cattaro è motivato da cause politiche, non dalla sicurezza dell'ancoraggio.

Quelle cause politiche si risolvono nella disarmonia fra le potenze, che speravano di ottenere l'esecuzione del trattato di Berlino con una regata navale.

AMNISTIA RICUSATA

La petizione, firmata dai deputati liguri, per ottenere dal

governo l'amnistia parziale dei fatti di Genova, e la voce che su questa delicata questione ci fosse in seno al ministero una discrepanza di pareri, ci hanno dettato il breve articolo di ieri all'indirizzo del ministro Villa, nel dubbio ch'egli fosse per piegare all'opinione di quelli fra i suoi colleghi, che si supponevano favorevoli all'amnistia.

Senza indicare fatti o nominare persone, il significato di quell'articolo nella sua chiusa era evidente. Siccome la maggiore responsabilità di un'amnistia concessa in queste condizioni sarebbe pesata principalmente sul ministro di grazia e giustizia, noi lo consigliavamo a dimettersi piuttosto che aderire ad una misura, che, oltre di essere ingiusta, sarebbe anche stata enormemente impolitica.

Ora siamo soddisfattissimi di vedere che i nostri dubbi non erano fondati, e che, lungi da una discrepanza di pareri, tutto il ministero fu invece del concorde avviso di opporre alla domanda di amnistia un deciso rifiuto.

Avversari del ministero tutte le volte, che, per nostro giudizio, esso vien meno ai propri doveri, riconosciamo francamente che questa volta gli va data lode per la sua scondotta, e che avrebbe compromesso il presti-

gio delle leggi e i riguardi dovuti anche alla Corona, se si fosse regolato altrimenti.

Nè principii di autoritarismo, nè astii di persone ci suggeriscono questo giudizio: al contrario esso ci viene ispirato dal sentimento di libertà, e da quei principii di eguaglianza, in forza dei quali non è ammessa, in uno Stato libero, e dinanzi alla legge, alcuna specialità di trattamento a favore di una o più persone, per quanto grandi siano le loro benemerite verso lo Stato. Quanto alle persone, noi siamo, come si dice, proprio tra quelli, che non hanno fele, nè ci muove a parlare alcuna contrarietà verso il signor Canzio, per quanto egli faccia parte di una scuola politica, che ha sempre il vitupero sulle labbra dei nostri amici.

Ma sopra le persone, siano poi queste parenti od affini di Garibaldi, o sia questi medesimo, noi poniamo la maestà delle leggi, e il prestigio delle istituzioni, che sono il portato dei plebisciti.

Questo prestigio avrebbe ricevuto una profonda ferita, se la firma del Sovrano fosse stata posta sotto un atto di amnistia, in favore di chi notoriamente credeva avvilirsi con una domanda di grazia.

Non sarebbe la prima volta

che, nei casi di amnistie politiche, i partiti estremi, anzichè tenerne buon conto ai governi, affermerebbero dover questi essere amnistiati da quelli.

L'amnistia in questo caso fu poi resa impossibile dai deputati liguri, che hanno rivolto la petizione al governo, prevalendosi con esempio nuovo, del loro carattere legislativo per far pressione sopra un atto di prerogativa regia. Che, ove adducano a propria giustificazione i sentimenti da cui furono guidati, è il caso di ricordar loro che nessun altro sentimento deve prevalere nei deputati a quello della responsabilità delle proprie attribuzioni, e dello stretto obbligo ch'essi hanno di non oltrepassarne i limiti, e di non mettere la mano avanti agli altri poteri dello Stato.

Si aggiunge un altro argomento, del quale un governo, che abbia cura della propria dignità, e non voglia lasciarsi esaurire, deve pur tener conto.

L'onorevole Menotti Garibaldi, con una lettera comparsa nei giornali, negò sdegnosamente che le dimissioni di suo padre siano state provocate dall'affare Canzio.

Siccome però quelle dimissioni, e l'agitazione, che n'è conseguita fra gli amici del Generale, furono concomitanti all'esecuzione della nota sentenza

APPENDICE (14) del Giornale di Padova

Dosia

ROMANZO

di ENRICO GRÉVILLE

Prova che non avete presenza di spirito, caro cugino. Si fa una tuffatina nell'acqua, con un braccio si nuota, coll'altro si riconduce la piroga.

— Mille grazie, cuginetta! sono divertimenti buoni per voi. Io non amo il bagno forzato!

— Andiamo, ragazzi, fate la pace, disse la principessa. Dobbiamo esser sempre sempre intenti a riconciliarvi?

— Riconciliarvi? È impossibile! esclamarono Dosia. Siamo nemici fin dall'infanzia. Non abbiamo mai potuto metterci d'accordo....

Uno sguardo obliquo e malizioso di Pietro gettato alla cugina la fece arrossire. La giovane aggiunse poi in omaggio alla schietta franchezza inerente al proprio carattere ribelle al sentire

— D'accordo per molto tempo! Platone tornò a soffrire pel suo malcapo.

XIII.

Il pranzo era terminato da oltre un'ora, la conversazione languiva. La principessa Sofia propose di ri-

tornare nel parco, la sua proposta fu accolta con piacere. Si ricondussero alla stazione le signore che erano venute da Pietroburgo, e rimasero soltanto i due cugini. Le due coppie si diressero verso i figli colossali al cui rezzo profumato si sta così bene in quelle ore vespertine d'estate. Platone camminava innanzi con Dosia; la giovinetta cercava di starsene lontana dal cugino, perchè in quel giorno proprio lo detestava.

— Ebbene signorina Teodosia, disse il giovane capitano, come le piace Tzarkoé Zelo?

— Assai, rispose la fanciulla, ma se non vuole che io modifichi la mia opinione non mi chiami Teodosia. Io non ne ho proprio colpa se, col battesimo, ricevetti quel brutto nome, e non v'è ragione che mi si punisca per colpa non mia.

— Non è un brutto nome, replicò Platone cortesemente.

— È un nome da cameriera. Insomma mi chiami Dosia.

— Dunque signorina Dosia, come si diverte qui?

La bizzarra fanciulla esitò prima di rispondere.

— Sì... no, rispose finalmente, no, proprio, no; non v'è abbastanza libertà!

— E vuole andar in società? È peggio ancora!

— Crede? Ma vi sarà una compensazione.

— Ben meschina. Ne giudicherà da lei. D'altronde avrei torto nel toglierle le illusioni, cadranno a suo tempo da per sé.

— È proprio ciò che mi diceva la mia governante inglese: Lo sa, ch'io ebbi una governante inglese?

— Lo ignoravo. E che cosa diceva quella signora?

— Oh! cara la mia miss Bucky! Non vidi mai figura più ridicola! Si figurì, signor Platone, una cosa lunga, magra, angolosa, con dei vestiti nuovi che sembravano vecchi, dei capelli che cercava d'innanellare e si distendevano subito; con delle orecchie rosse lunghe con dei lunghi pendenti di lava del Vesuvio, e lunghi denti bianchi ancora più lunghi dei pendenti. Cara miss Bucky, io l'ho adorata!

— Per molto?

— Due estati. Mamma la prendeva per l'estate. Essa doveva insegnarmi l'inglese soprattutto per conversare, ma miss invece desiderava imparare il francese, ed io le appresi la lingua della diplomazia.

— Ha almeno fatto progressi?

— Immensi! rispose Dosia con una schietta risata.

— Che cosa le ha insegnato?

Delle canzoni che la mia governante francese mi aveva lasciate! Berrettina rossa, Mastro corvo e l'Uccellino bel verde - ma io aveva cambiata la musica, e così essa cantava alzando gli occhi al cielo con espressione sentimentale le parole dell'Uccellino sull'aria di Mastro corvo. Come mi divertiva!

— Vedo benissimo ciò che miss Bucky ha imparato, disse Platone sorridendo, ma non ho compreso ciò che essa abbia insegnato a lei!

— Oh! riprese Dosia seriamente. Molte cose! La ballata di Sir Robin Gray e il modo di far dei paesaggi colla salsa. Sa come? Si sparge la salsa sulla carta e con della mollica di pane la si toglie tracciando i con-

torni in bianco. È una cosa bellissima.

— E poi?

— E poi la morale, la filosofia ed i sinonimi inglesi. Ecco tutto.

— È già qualche cosa, rispose Platone procurando di star serio. E dalla governante francese, che cosa le è rimasto.

— Quella poi, rispose Dosia crollando la testolina con presunzione, era una rivoluzionaria. Mi ha insegnato la storia e il ricamo sulla reticella quadrata - ma non mi piace, preferisco il punto a croce - poi i versi di Hugo e gli immortali principii del 89. Quelli li ho capiti subito. Abbiamo letta la Storia dei Girondini che mi ha fatto piangere; io non so governare più che berrette frigte, libertà e rivoluzione. Faceva poi benissimo le conserve e insaldava la biancheria stupendamente, ma l'ebbi per poco! Mamma pretendeva che mi renderebbe intrattabile.

— E perchè?

— Capirà bene che coi nostri principii quando la mamma mi proibiva di far qualche cosa senza dirmene il motivo, io la facevo subito, ed allora erano guai!

— Che cosa diceva la governante? chiese il capitano.

— Mi diceva che dovevo obbedire alla mamma; che i fanciulli devono esser sottomessi in tutto e per tutto ai genitori ed ai maestri, e se io reagiva mi castigava. Dovetti convincermi che vi sono due sorta di principii, una per governati e una per governanti che è ben più aggradevole di esser dalla parte dei primi.

— Verissimo! concluse Platone.

— D'allora in poi non amo più le teorie; sulla carta fanno ottima figura, ma se il discepolo è ostinato non v'è immortale principio che valga, si deve andare in castigo!

— Benissimo! disse Platone. Ecco un ragionamento assai pratico. L'ha avuta per lungo tempo la rivoluzionaria?

— Due anni e l'ho veduta partire con rammarico. Fu la migliore fra le mie governanti. Era così buona quando non pensava alle teorie! Io già, credo che fosse un tantino....

Dosia si battè la fronte coll'indice, poi proseguì:

— Era ammirabile! Aveva il cuore generoso e l'animo caritatevole, dava tutto ciò che possedeva ai nostri poveri contadini, che poi alla fin fine non erano del suo paese e non professavano i suoi principii, essa valeva ben più dell'istitutrice tedesca che venne dopo.

Quelle chiacchiere ingenue divertivano molto Platone; egli si voltò e vide sua sorella e Pietro che camminavano con passo regolare e spedito conversando con animazione. Dosia sembrava meditare.

— A che cosa pensa? le chiese dolcemente.

— Pensava alla istitutrice tedesca. Era proprio carina! Aveva la bocca piena di belle frasi che supplivano ai denti mancanti. Si leggeva Wallenstein; suonavano Schumann a quattro mani, il che mi annoiava moltissimo; quando poi venne il momento di fare i conti colla mamma si mostrò avida come un vecchio giudeo. Ciò mi ha fatto prender in uggia la zuppa di miosotidi.

— Qual è la minestra conosciuta sotto quel nome? chiese Platone sorpreso.

— Come, non lo sa? disse Dosia ridendo. Le belle parole, i bei pensieri sublimi - quelli che vengono dal cuore, aggiunte ammiccando con grazioso motteggio - le stelle, l'etere, gli angeli che rapiscono l'anima, le seduzioni ed i disinganni, l'ideale del dovere, la noncuranza dei beni terrestri, l'abnegazione del me, l'arri-vederci a miglior vita, il loto sulle rive del Gange. Ah!

Dosia finì quella nomenclatura con un sospiro, poi aggiunse tranquillamente:

— E tutto ciò che forma la zuppa di miosotidi.

— Capisco! disse Platone. Ha una così limpida educazione, che non resta posto pel dubbio.

Dosia lo guardò quasi volesse risentirsi per lo scherzo, ma ebbe invece un sorriso sulle labbra e continuò:

— La più carina di tutte fu la governante russa; l'ho avuta tre giorni. Portava i capelli corti, gli occhiali verdi; era nichilista. Quando la mamma ha visto sul tavolo da studio il libro «Forza e materia» essa le disse dolcemente colla sua voce stanca: Cara signorina potete far fagotto. Gli occhiali verdi si dileguarono per sempre dal nostro orizzonte.

— L'educazione fu davvero delle più svariate, disse Platone, pieno di compassione per quella intelligenza così vivace e così coltivata.

— Sì... ma ciò non mi ha fatto male, ho imparato a giudicare le cose!

(Continua)

per i fatti di Genova, sarebbe negare la luce del sole sostenendo che il pubblico non trovi fra una cosa e l'altra uno strettissimo legame.

Il giudizio *post hoc ergo propter hoc* è spesso fallace, anzi noi vogliamo ammettere, senza restrizioni, che anche in questo caso lo sia; ma il pubblico non entra nelle minute particolarità dei fatti, e si arresta più sovente alla superficie: quindi nell'opinione generale si crede, e agevole cosa è persuadere del contrario, che il generale Garibaldi si è dimesso, e che ora si reca sul continente, spinto dallo sdegno per la sentenza, che ha colpito, e che ora si eseguisce in confronto del genero suo.

Poteva il governo, al punto, in cui furono condotte le cose, accogliere favorevolmente una domanda di amnistia, e raccomandarla per la firma del Sovrano?

Noi crediamo che non lo potesse, che non lo dovesse: crediamo perciò che abbia fatto il dover suo respingendola.

LE QUESTIONI GARIBALDINE

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*, giornale, si noti bene, di sinistra, l'articolo seguente:

« Non vale più la pena di fare diverse rubriche di questione Garibaldi — questione Canzio — questione Menotti, ecc. ecc. Comprendiamole sotto un titolo solo: *Questioni garibaldine*. E anche più giusto e più proprio, con questo titolo si abbraccia tutto un nucleo di persone, di idee e di interessi che non sono del generale Garibaldi, ma ne sfruttano deplorabilmente il grande nome, la grande generosità. . . . »

Dunque *questioni garibaldine* e non già *questioni di G. Garibaldi*.

Le dimissioni di Deputato non furono date in causa dell'arresto di S. Canzio, ma per disapprovazione dell'attuale Amministrazione. Ce lo ha scritto Menotti Garibaldi figlio e ce lo ha provato colle cifre alla mano, cogli orari postali e colle date delle lettere.

Ma ciò non è egli ci ha provato che Garibaldi ha espresso la sua opinione sull'attuale Amministrazione il 18 settembre prima delle 7 di sera, quando fu arrestato S. Canzio; non ci ha detto ancora che il 24 settembre — data della lettera con cui Garibaldi rinuncia alla deputazione — venga dopo il 18 settembre, data del famoso arresto. . . . »

Garibaldi o i suoi vogliono adunque per sé stessi un privilegio, vogliono essere sopra la Legge, all'infuori della Legge, non vogliono che sia eseguita l'arresto di Stefano Canzio; e fanno dimostrazioni, e danno dimissioni, e minacciano passaggiate più o meno clamorose a Genova per protestare contro l'esecuzione della Legge.

La *Libertà italiana* di Genova, di S. Canzio, ci risponde l'altro giorno che essi non protestano contro l'esecuzione della Legge, ma contro il processo e contro le sentenze parziali e ingiuste.

Siamo tuttavia un po' scettici a questo riguardo e considerando la coincidenza di fatti e di date, quasi quasi osaremmo supporre che, se non fosse stata eseguita la Legge e se non fosse stato arrestato Stefano Canzio, tutto questo chiasso non avrebbe forse avuto luogo.

Che al generale Garibaldi abbiano fatto credere di poter mettere sé e i suoi fuori della Legge, è spiegabile.

Quello che non sappiamo spiegarci si è che alcuni deputati abbiano creduto vantaggioso al proprio decoro, al decoro del Governo e delle istituzioni, di appoggiare una specie di ribellione oppure di sospensione della Legge.

Gli onorevoli Deputati liguri Berio, Biancheri, Molino, A. Podestà, G. A. Sanguineti, A. Sanguineti, L. E. Farina, Goggi G. N., hanno sottoscritto una domanda di amnistia per i fatti del 10 marzo 1869 in Genova, in occasione dell'anniversario del Plebiscito per l'unione di Roma all'Italia, il quale, come sanno i lettori, cade il 2 ottobre — appunto oggi. *Sottoscrivere* una tale domanda certo non è un gran male: mostra la generosità e la buona volontà dei sottoscrittori, — e l'avessero fatto prima del 18 settembre, cioè prima dell'arresto del Canzio; l'avessero fatto subito dopo il processo, si capirebbe.

Ma oggi, dopo quell'arresto, dopo il chiasso che se n'è fatto, dopo l'atteggiamento minaccioso di Garibaldi ci pare esorbitante.

Paracchi giornali moderati rinfacciano la petizione alla democrazia italiana, la rinfacciano ai progressisti. . . . »

Adagio però coi giudizi: Biancheri Podestà, Goggi, Ferrari non sono di sinistra, né progressisti; ma anzi sono moderati e di Destra. E tutti i sottoscrittori di Destra e di Sinistra è doloroso che abbiano ceduto ad una minaccia e se ne siano impauriti; è doloroso che vogliano per giunta trascinare in questo peccato il Governo.

Il Governo ha bisogno di essere incoraggiato, e di essere sostenuto a mantenere fermo e saldo l'impero della Legge, e non ha bisogno che altri Deputati, i quali dovrebbero essere consiglieri del Governo, vengano a scuotere la fermezza, a impaurirlo quasi, a incutergli timore dicendogli all'orecchio e in fretta: « Cedete! »

Non approviamo assolutamente la petizione.

Si annunzia che il Ministro Villa ha espresso ai firmatari della petizione essere dolenti di non poterli compiacere e di non poter proporre l'amnistia.

Se si conferma la notizia, non possiamo a meno di esprimere tutta la nostra soddisfazione. Stefano Canzio non vuole né chiamare, né lasciar chiamare la grazia, perché non vuole riconoscere né la Legge, né l'Autorità; non merita adunque nessuna amnistia. Accordandola, sarebbe come dirgli: « Fate bene, calpestate la Legge, abbattete l'Autorità e il Governo vi applaude e vi approva. » Il Villa, resistendo, fa opera di energia e di rispetto alla Legge, che deve essere approvata da tutto il Paese, da tutti i Partiti.

Noi siamo convinti che se il Governo, in questa occasione come in tutte, procederà con risolutezza e fermezza, avrà per sé tutti i cittadini, e nella loro approvazione esso troverà il più valido appoggio per il suo programma.

Si progredire, camminare innanzi nella via delle libertà e delle riforme; ma camminarvi con risolutezza, non per pressioni o per paure. Ecco il Governo forte.

I Governi deboli, per quanto liberali, sono la rovina delle libertà acquistate, compromettono le libertà da acquistare. . . . »

LA POLITICA ecclesiastica del Ministero

I due vescovadi di Chieti e di Agerenza sono di nomina regia: ma il papa non curando il diritto del Re che è anteriore alla legge delle guarentigie, ha nominato i due vescovi nelle persone di mons. Luigi Ruffo-Scilla e di mons. Nicola Loschirico.

A questo abuso di potere della Curia romana il Governo poteva rispondere rifiutando di riconoscere i nuovi vescovi e negando loro la *temporalità*. Invece nella *Gazzetta Ufficiale* si legge il seguente decreto:

« Ritenuto che la provvisione pontificia 27 febbraio 1880, sarebbe emanata senza precedesse l'atto di presentazione e nomina, che in virtù del Regio patronato ci appartiene per l'arcivescovado di Agerenza e Matera; »

« Ritenuto che ciò non ostante, la considerazione delle qualità personali dell'eletto, ed altre ragioni di convenienza ci consigliano ad acconsentire che per questa volta, e salvi per l'avvenire i diritti della Corona, venga

l'accennata provvisione munita del richiesto *Requatur*; »

« Sulla proposta del nostro Guardasigilli, Ministro segretario di Stato per gli affari di Grazia Giustizia e dei Culti; »

« Abbiamo decretato e decretiamo: »

« Articolo unico »

« È concesso il *Regio Requatur* alla bolla pontificia del 27 febbraio 1880 in quanto con essa monsignor Gualdo Nicola Loschirico fu nominato arcivescovo di Agerenza e Matera, salve le leggi dello Stato e le ragioni dei terzi e specialmente senza pregiudizio de' diritti che competono alla Regia Corona sul detto arcivescovado. »

Un decreto reale, concepito in termini analoghi, concede l'*Requatur* al vescovo di Chieti.

La *Riforma*, organo di Sinistra, fa seguire questi decreti dal seguente commento:

« Noi domandiamo alla Sinistra, domandiamo all'on. Villa, cosa avrebbe fatto il nostro partito, se un Ministro di Destra avesse sottoposto alla firma del Re decreti simili a questi che riducono un diritto, un'arma dello Stato alla condizione di quelle ridicole ed innocue proteste, di quelle riserve di formalità con cui si dava la nota d'amicizia allo avvenimento dei principotti di un tempo, assai più ricchi di titoli che di possessi. »

Visto ed approvato.

Gambetta giudicato da Bismark

La *Politik* assicura che il principe di Bismark occupandosi del Gambetta e della sua condotta nella vita parlamentare della Francia, avrebbe parlato così: « Io non so se il sig. Gambetta possa divenire Presidente del Consiglio, ma ciò di cui sono persuaso è che egli non vuole accettare questo posto, aspirando a quello di tribuno del popolo o a quello di Presidente della Repubblica. Una volta arrivato al potere supremo, egli condurrebbe ad una caduta imminente se non la Francia, certamente le istituzioni repubblicane. »

Il Gambetta ha l'iniziativa delle frasi che abbagliano, non già quella delle idee che esaltano; egli sa accendere il fuoco, ma non lo saprebbe dominare e dirigere. La Francia farà molto bene a costruire fino da questo momento la sua arca, per metterla in salvo a tempo i più preziosi dei suoi beni! »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Secondo il *Fanfulla* il Ministero si occupa molto del comizio a favore del suffragio universale che la Lega repubblicana terrà in Roma poco prima della riapertura del Parlamento. A quanto pare, si vorrebbe affrettare la convocazione del Comizio per far pressione sul Governo essendo nato il sospetto che l'onor. Zanardelli debba indugiare a presentare la relazione sulla legge elettorale, avendo egli chiesto taluni dati statistici al Ministero d'agricoltura e commercio.

3. — Assicurati che l'onor. Guardasigilli ha sospeso l'assegnamento a monsignor Sarnelli, vescovo di Castellana, per essersi oppositamente allontanato dalla sua diocesi, per evitare di benedire la nuova corazzata *Italia*.

FIRENZE, 2. — Togliamo dalla *Ve-*

l'ermatina a ore 11 1/2 gli uffiziali e un distaccamento della Compagnia di pubblica assistenza accompagnavano all'albergo Bonciani ove dimorano i congressisti, la bandiera dell'Istituto di Salvataggio del Mediterraneo.

Il sig. Silvestre presidente dell'Istituto in unione ai suoi colleghi di Francia ha ricevuto sulla porta la bandiera ed ha ringraziato con queste parole: « Nel momento che la vostra gentilezza, più graziosa di quanto io possa dire, riconduce presso di me la bandiera francese, io saluto con tutta l'anima la vostra bandiera, la nobile bandiera d'Italia. Sì, noi siamo commossi da questa nuova testimonianza della vostra cortesia; la nostra bandiera, voi avete così voluto, ha sventolato onorata accanto alla vostra: non lo dimenticheremo mai. Per noi è una memoria imperitura, per la nostra bandiera è un onore. »

NAPOLI, 1. — Assicurati che il comm. Astengo, mandato a Napoli per una revisione di conti all'amministrazione provinciale abbia ottenuta la consegna di tutte le carte che gli occorrono per proseguire alacremente i suoi lavori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Il *Temps* ha: Oggi primo ottobre deve applicarsi per la prima volta la diminuzione della tassa sugli zuccheri. È la diminuzione più considerevole che la Repubblica abbia effettuato in cinque anni dacché il paese è stato progressivamente alleggerito dalle gravi imposte occorse per la liquidazione della guerra.

La diminuzione d'oggi è di 30 franchi ogni 100 chilogrammi. Il diritto che finora era di 69 franchi è ridotto a 39.

INGHILTERRA, 30. — In un discorso pronunciato a Llanduno, il deputato Williams disse che in Irlanda il primo dovere del Governo era quello di tutelare l'esistenza dei cittadini e il mantenimento dell'ordine; che mentre le leggi esistenti dovevano essere obbligate, bisognava applicarle in modo giusto ad umano. Esprime la speranza che venissero modificate le leggi agrarie, in modo da soddisfare non solo i proprietari ma tutta la popolazione.

GERMANIA, 1. — Leggiamo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

A Berlino e Potsdam si festeggiò solennemente il natalizio dell'imperatrice. Il palazzo reale, così pure tutti gli uffici e caserme inalberarono la bandiera imperiale.

RUSSIA, 29. — Il corrispondente del *Daily News* gli scrive da Pietroburgo che i vecchi credenti di Mosca hanno diretta una petizione al generale Loris Meikoff perché interceda a favor loro presso l'imperatore.

CRONACA DELLA PROVINCIA SOCIETÀ GINNASTICA

Piave, 3 ottobre 1880.

Oggi alle ore 11 1/2 fuvi la prima seduta, aperta solennemente, per istituire una Società Ginnastica Educativa. Intervenero moltissime persone fra le quali notiamo con vero piacere molte signore, specialmente madri di famiglia. La musica, gentilmente accordata, all'arrivo del Comitato promotore e delle Autorità intonò l'inno reale. Il maestro Sutto presenta all'adunanza il dott. Giovanni Orsolato quale distinto e benemerito ginnasta italiano e pubblicamente lo ringrazia per aver accettato l'incarico di pronunciare un discorso sulla necessità della ginnastica quale complemento dell'educazione nazionale.

Dopo di ciò il dott. Orsolato incomincia a parlare e abbiamo la soddisfazione di poter dire che egli raggiunse veramente l'intento che s'aveva proposto, quello cioè di far apprezzare la ginnastica educativa, distruggendo possibilmente tutte quelle superstizioni che sono, pur troppo, invalse nel popolo in questo ramo importante dello scibile educativo. Incominciò col dire che ogni cittadino ha il dovere di sostenere tutte le istituzioni del paese e specialmente quelle che hanno per scopo l'educazione della gioventù. Parla in seguito dell'importanza della ginnastica e in quel pregio fosse tenuta in antico, per cui grandi furono e Atene e Sparta e Roma. Anche in Italia dopo l'unificazione e abbiamo fatto qualche cosa, Egli disse, e in pochi anni furono istituite scuole, palestre, società; formati otto congressi e due federazioni.

Dal concetto popolare della ginnastica, che vien definita *parte di rompersi il collo*, con finezza di argomentazioni, passa a dire esser la ginnastica educativa guida di moralità, di cultura, di gentilezza, di presenza estetica ardentissima, di amore al lavoro ed allo studio intellettuale; essa vuole, continua il dott. Orsolato, fare degli uomini che sieno preparati agli ardui esperimenti della vita civile. Morale, igiene, terapia costituiscono il triplice scopo di questa scienza ginnastica.

Parla a lungo del modo d'educare le diverse facoltà intellettuali e fisiche e come esse devono esser svolte con armonia, principio supremo della vera educazione, perchè la vita consiste nell'accordo perfetto di tutte le nostre forze, concludendo colla formula di Juvénale: *Mens sana in corpore sano*.

Saluta infine con gioia la novella Società ginnastica e si rallegra ch'essa sia la conseguenza del corso ginnastico per maestri elementari qui stabilito in quest'anno, e finisce colla speranza di vedere fra non molto in Piave tutte le Società ginnastiche provinciali, unite in Congresso, nel quale anche la nuova bandiera di Piave saprà farsi onore, perchè la gioventù ispirata a santi propositi, si esalterà, si farà forte per difendere poi tutti uniti la patria dal

comune nemico se ritornasse ad opprimerci, oppure per salire ardentissimi sulle alte vette alpine e con un palpito d'amore incominciare la benedetta, l'invocata fratellanza dei popoli.

Fragorosi e prolungati applausi accolsero il discorso veramente splendido e utile.

Fu approvato quindi lo Statuto e nominata la presidenza, dalla quale giova sperare che la Società riceverà sollecito incremento.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 4 Ottobre

Venezia a Mogliano. — Presso l'Amministrazione del *Giornale di Padova* trovai vendibile al prezzo di L. 2, l'Album delle feste di Mogliano Veneto.

Trattandosi d'opera di beneficenza, speriamo in un esito brillantissimo.

Dazio consumo. — Prodotti da L. 1,050,884.49 l. id. id. 1879 > 1,566,673.12

in meno nel 1880. . . L. 105,788.73

D'ignota provvidenza. — Quella di bussare qualche malanno — come, per esempio, dei pugni, del calcio, o magari anche una coltellata — senza sapere chi ringraziare, deve essere una consolazione poco invidiabile.

Ad ogni modo, quando capita, bisogna godersela in santa pace.

Stanno, verso le 2 1/4 atm., in Via Torricelle fa trovato dalle guardie di P. S. Carlo B. L., ex carabinieri, ferito alla testa da un colpo d'arma contundente.

Il B. dichiarò di non conoscere colui che gli procurò quell'incomodo. Sarà la conclusione egli ne avrà almeno per otto giorni.

Pare del resto che il fatto, cui si riferisce la *forza* riportata del B., sia successo nell'osteria del Bollaro, presso il ponte delle Torricelle.

Insielati alle guardie. — Col primi raggi del sole di stamattina, il facchino P. A. sotto al salone snocciolava all'indirizzo delle guardie di P. S. una filatessa d'improprie, fitte e sode come la gragnuola.

Il P. già lo si poteva immaginare — è un pessimo arnese, pregiudicato, smozonito.

Non è quindi tanto facile ch'egli vada d'accordo con gli agenti della pubblica forza.

Adesso è in gattabua.

Un strafurto. — Fu arrestato un tale V. L. imputato di truffa a danno dell'oste Canossa, fuori Porta San Giovanni.

Costui sarebbe anche autore d'altri reati contro la proprietà e per quali si ricerca il colpevole.

Era Millitari. — Ieri sera — in Vicolo Ambrolo e davanti alla porta d'un lupanare — poco mancò non accadesse, fra alcuni soldati di cavalleria, un serio conflitto.

Argomento della contesa sembra fosse la gelosia, suscitata dalle sacerdotesse di Venere, che abitano in quel tristo luogo.

Dove mai va a cacciarsi la gelosia? Fatto sta che i soldati in questione, dopo essersi bisticciati all'interno, uscirono al di fuori, e forse sarebbero nati dei guai senza l'intervento di taluni superiori, i quali riuscirono a calmare i nostri giovanotti e a mandarli in quartiere.

Uno solamente dei soldati fece il resio; però anch'egli alle 8 1/2 era a S. Agostino.

Durante il bistibacco, un caporale maggiore rimase disarmato.

Da Marano a Padova. — Un soldato d'artiglieria era capitato ieri alla stazione di Marano, mentre un treno moveva alla volta di Padova.

Si capisce che all'artigliere bolliva in corpo un bicchiere di più, poiché egli, senza badare al pericolo cui andava incontro, si slanciò verso il treno, e, aggrappandosi ai manichi d'ottone d'una vettura, balzò sul predellino e vi stette fermo sino alla stazione di Dolo.

Quel conduttore del treno, sollecito il soldato a salire in carrozza; ma lui niente; anzi, sulle prime, oppose a quelle sollecitazioni una decisa resistenza.

Finalmente, un po' con le buone, un po' con le brusche, fu fatto salire. Egli aveva perduta la sciabola.

Il nostro Capo-stazione denunciò l'avvenimento alle autorità.

Chi ha perduto una sciabola. — A Casalsarugo stavano lavo-

rando in un campo, l'altro ieri, certi contadini.

Scimmie da noi — che vanno balzando liberamente per la campagna — non se ne vedono troppe; figurarsi quindi la sorpresa dei contadini sullodati quando, in mezza alle canne del granturco, scovarono uno di quegli animali, stretto al collo da una catena.

Gli oh! che uscirono di bocca alla buona gente furono innumerevoli; peggio poi quando vollero pigliare la bestia e farla prigioniera. Questa dava certe graffiature da scuoiare la pelle più dura.

Però la vittoria fu dell'uomo — del discendente sovra il progenitore, secondo l'amico Darwin — e adesso, chi l'avesse perduta, può recuperare la sua scimmia presso il contadino Tolin Antonio di Casalsarugo.

Oggetti trovati depositati presso la Divisione Municipale.

Per la seconda volta.

Un ventaglio.

Un portamonete contenente carte di nizza valore.

Un portafoglio con una licenza.

Una chiave.

Per la prima volta.

Un portamonete contenente due chiavi e pochi centesimi.

Una maglia.

Una chiave.

Lotteria di Beneficenza

Numeri estratti nella Lotteria, ch'ebbe luogo ieri a Mira negli Asili Infantili:

4512, 3622, 5998, 4031, 4263, 4239, 3802, 3172, 4877, 1479, 2632, 2417, 1135, 4036, 1594, 3664, 5248, 2805, 2757, 5661, 5464, 5427, 2216, 3034, 4576, 5056, 2603, 3882, 2739, 5710, 5045, 4414, 1437, 4324, 1765, 1439, 5480, 3071, 5741, 5935, 2993, 3357, 1807, 2027, 2705, 2778, 3675, 4789, 3064, 1138.

Monsignor Massala. — Il Risorgimento di Torino scrive:

« Assicurati che monsignor Massala fra una quindicina di giorni sarà a Torino, ove si tratterà alcun tempo. »

Prenderà alloggio al Monte dei Cappuccini, ove egli il 6 di settembre del 1826 vestiva il ruvido saio del frate francescano, per mano del P. Venanzio da Torino, diventato ministro generale dell'Ordine. »

Nozze principesche. — L'ex ministro portoghese Fontes, reduce da Pietroburgo, ha ivi trattato il matrimonio del principe ereditario di Portogallo con una giovane nipote dello zar.

Orribile delitto. — Giovedì scorso, a Pietrafitta, Comune di 2300 anime nel circondario di Cosenza, avvenne un fatto luttuosissimo.

Verso le sei e mezzo di sera, alcuni giovanotti si erano riuniti in casa di un tal Tancredi a giocare alle carte.

Eravi nella comitiva il maestro elementare Felice Tancredi, di carattere alquanto irascibile.

Prendeva anch'egli parte al giuoco, ma essendogli stata la sorte continuamente avversa, aveva dovuto sborsare più volte l'importo del vizio, senz'essere neanche ammesso a farlo, in quanto che i suoi compagni lo avevano lasciato, tanto per ridere, all'omo, frase che nel linguaggio del paese significa appunto che non gli avevano dato da bere.

Per giunta, essi ridevano a crepapelle alle sue spalle, uscendo in frizzi in allusioni mordaci, che non erano sempre di buona lega.

Il Tancredi li lasciò fare per un pezzo, e continuò a giocare sempre tacendo, e covando dentro di sé la rabbia sua.

Ma affice anche questa volta uno sfogo, e scoppiò in modo fatale per suoi compagni, che avevano abusato dello scherzo.

In un istante di aberrazione, il maestro sorge impetuoso, tra di tasca il revolver ed esplose un primo colpo contro Salvatore Tancredi suo cugino giovane di ventotto anni freddandolo all'istante, poiché il proiettile gli aveva frantumato il cranio.

Gli altri della comitiva, sgomentati esterrefatti, si precipitarono fuori della stanza, ma il Tancredi li inseguì, ed esplose intanto un secondo colpo che va a colpire alla gola il giovanotto quindicenne Bianchi Pietro, lo stende cadaveri al suolo.

Il fratello del Bianchi, a tal vista si slancia verso l'infelice per soccorrerlo, ma una terza palla lo investe alla guancia.

Un quarto colpo va a ferire gravemente al fianco un altro dei malcapitati, mentre il Tancredi, azio di tanta carnefina gettava l'arma e andava spontaneamente a costituirsi al Pretore del luogo.

Lungo il tragitto, egli incontrò due altri de suoi cugini, fratelli del primo ucciso, i quali vedendolo andarlo così di corsa, stravolto, scalmanato, lo fermarono per sapere che cosa gli fosse accaduto.

— Nulla — rispose il Tancredi, sciogliendosi da loro — ho questionato in famiglia.

Il Tancredi Salvatore lascia la moglie giovanissima, con due bambini, uno dei quali lattante: la povera donna era anche sorella del Bianchi, l'altro assassinato!

L'autore di sì orrenda carnefina ha varato appena i vent'anni.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 3. ottobre
NASCITE
Maschi N. 1. — Femmine N. 3.
MATRIMONI
Molena Cirillo fu Matteo celibe tipografo con Lenzi Maria di Lorenzo nubile tessitrice.
Saccon Giuseppe di Lorenzo celibe tagliapietra con Zanini Santa di Luigi nubile tintora.
MORTI
Fasoli Rosa di Alberto di giorni 5 di Lendinara.
Servadio-Stecca Domènica fu Giuseppe l'anni 73, villica vedova di Chiausauova.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 2. Rendita Ital. gov. dal 1 luglio 1899 93.05 93.15
1. gennaio 1881 95.10 95.30
I 30 francesi 22.15 22.17.
MILANO, 2. Rendita It. 94.93.
I 30 francesi 22.14.
Sols. Solita calma.
Grant. Mercato sempre attivo, prezzi in ribasso.
Lions, 1. Sols. Statu quo permanente.

Corriere del mattino

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 2 ottobre.
Si assicura che il Consiglio dei ministri ha risolto di respingere la domanda dei deputati liguri per l'amnistia in favore del Canzio.

Si dice che le discussioni del Consiglio faranno vivacissima e non è a meravigliarsi perchè qualcuno dei ministri manca di qualsiasi esatto concetto dei doveri d'un Governo ed ha troppo stretti legami con coloro che vorrebbero compromettere la dignità dello Stato e della Corona.

Se la domani la dell'amnistia fa respinta, il Ministero avrà la lode della gran maggioranza del paese, la quale vuole che la eguaglianza dei cittadini davanti alla legge sia un fatto e domanda che la giustizia abbia pieno il suo impero e che mai la legge sia offesa impunemente.

Circa all'arrivo di Garibaldi a Genova corsero anche oggi notizie contraddittorie, ma stasera si assicura che il Generale sarà domani in quella città.

Il Ministero ha preso molte e rigorose precauzioni. Truppa numerosa fu inviata a Genova da Alessandria e da altre città.

Speriamo che non avvengano disordini e che le dimostrazioni, promosse dagli amici di Garibaldi, non abbiano il carattere sedizioso che alcuni vorrebbero ad esse attribuire.

L'onor. Daprestis ha inviato istruzioni severe al prefetto di Genova.

L'imbarazzo dell'onor. Cairoli è indesiderabile. Ora egli potrebbe parlare davvero delle spine del potere.

Oggi, in Campidoglio, si fece la distribuzione dei premi agli alunni e alle alunne delle scuole comunali di Roma. La festa riuscì benissimo.

Dalla relazione pubblicata dal Municipio risulta che l'istruzione comunale procede in Roma bene e con sempre migliore svolgimento. Il numero degli scolari va ogni anno crescendo.

Speriamo che non frappongano ostacoli a questo svolgimento i voti del Congresso pedagogico sulla latitudine assoluta della istruzione elementare.

Come vi scrisi, il voto del Congresso pedagogico ha rallegrato i clericali, i quali, in Roma come dovunque, non possono che trar profitto per le loro scuole da tutto ciò che allarma le famiglie.

Il Congresso pedagogico diede anche oggi prova d'intemperanza. Rinunciata la votazione sulle proposte concernenti l'ordinamento delle scuole magistrali rurali, succedettero nuovi tumulti. La votazione finì coll'approvazione delle proposte governative, ossia contenute dal on. De Logu, ma quei molti che erano contrari abbandonarono la sala per non votare.

Oggi alla Corte d'Assise continuò il dibattimento per il fatto dei due milioni alla Banca nazionale di Ancona. La lettura del lunghissimo atto d'accusa ha occupato tutta l'udienza.

Martedì comincerà l'interrogatorio degli imputati. Il processo durerà tutto l'ottobre.

L'opera ballo *Renzi* di Wagner, andrà in scena al Politeama lunedì sera. Chi ha assistito alle prove, assicura che la rappresentazione riuscirà perfettamente.

Ieri sera al Valle si rappresentò per la prima volta in Roma il *Mao-motto 2*, nuova produzione di Vittorio Salmi.

Sebbene il lavoro, considerato come produzione drammatica, abbia notevoli difetti, il pubblico mostrò di gustarne molti pregi letterari. Stasera si replica.

C'è grande aspettazione per la prossima rappresentazione in quel teatro del *Danièle Rochat*, nuovo lavoro di V. Sardou.

Se quella produzione non ha buon esito, la compagnia Lavaggi potrà dirsi d'esser stata sfortunatissima nella sua comparsa al teatro Valle di Roma.

I Sovrani di Grecia

Un dispaccio annunzia che i Sovrani di Grecia furono ieri a Monza per visitare la Corte d'Italia.

La visita è durata un'ora poco di più.

Sul viaggio di quei Sovrani la *Gazzetta d'Italia* contiene i seguenti particolari:

Il Re e la Regina di Grecia furono di passaggio alla stazione centrale di Milano in strettissimo incognito.

Arrivarono dalla linea di Verona col treno di Verona alle ore 10 35, il che è come dire con tre buoi quarti d'ora del solito ritardo ferroviario. I Sovrani di Grecia erano con tre loro bambine. Erano, con uno scarso seguito composto di tre signore e di tre addetti alla loro casa, in due vetture salon austriache, sulle quali erano saliti a Vienna reduci da Berlino.

Il Re di Grecia è un bell'uomo, vestito da borghese, senza la menoma ricercatezza. La Regina Olga è bellissima, robusta. Vestiva un elegante abito nero semplicissimo.

Alla Stazione centrale discesero solo per un minuto a salutare due signori, dall'aspetto distinto che stavano attendendo: l'uno era il console di Grecia a Milano e l'altro il glorioso patriotta greco Maurocordato, partito fin dalla sera del 30 settembre da Roma per assistere al solenne ricevimento a Monzi dei reali di Grecia. Tanto l'uno quanto l'altro, dopo un complimento, salirono su altri carrozzoni e partirono anch'essi per Monza.

SMENTITA?

Il *Diritto* smentisce in questo modo la notizia data dal *Times* di un incidente occorso al vice-ammiraglio Fincati:

Un dispaccio del *Times* accenna ad un accidente accaduto al vice-ammiraglio Fincati nelle acque di Gravosa. È vero che il Fincati ha corso pericolo, ma non consta che l'imbarcazione su cui si trovava sia colata a fondo.

A dir il vero ci resta sempre a sapere dal *Diritto* se il Fincati abbia dovuto o no salvarsi a nuoto a bordo della nave austriaca *Custosa*, come affermò il *Times*, o di quale altra specie sia il pericolo, cui andò incontro il vice-ammiraglio.

Invero se nulla di peggio è succeduto né al Fincati, né ad altri, quella di sapere che l'imbarcazione sia o no colata a fondo è una questione proprio subordinata.

A San Martino

Come avevamo annunziato, ieri ebbe luogo sul colle di San Martino la solennità per l'estrazione a favore dei feriti nella campagna del 1859.

Vi concorsero molte notabilità civili e militari, non che una trentina circa di signore.

Alla stazione di San Martino attendevano il Senatore Torrelli e il comm. Borghetti di Brescia, il primo quale presidente, ed il secondo quale vice-presidente della Società Solfirino e San Martino.

Vi era inoltre il prof. Enrico Lagnazzi, segretario.

Parcechi altri di Padova sono intervenuti alla cerimonia.

La relazione di 150 coperti, fu rallegrata dalla musica del 35° fanteria.

Attendiamo più estesi particolari da un nostro corrispondente.

Il corzo forzoso

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci viene affermato che il concetto fondamentale del progetto per l'abolizione del corzo forzoso, intorno al quale lavora l'on. ministro delle finanze, è la conversione dei debiti rimborsabili in debito consolidato.

L'on. Magliani, mediante un certo aumento d'interessi che, secondo lui, non turberebbe gran fatto l'equilibrio dei bilanci, vorrebbe mettere in serbo i capitali che di tempo in tempo lo Stato dee versare per pagare i debiti scadenti a termine più o meno lungo, e formarne delle rate da servire all'abolizione graduale del corzo forzoso, la quale abolizione dovrebbe esser fatta in modo da non portare danno alle Banche e da non scuotere la rendita pubblica.

Questo progetto è ben lungi dall'esser compito come hanno annunziato alcuni giornali di Sinistra, e l'onorevole Magliani non si risolverà a presentarlo se non dopo aver appurato le disposizioni della Camera. È inutile aggiungere, che qualora le cose stiano in questi termini, noi ci riserviamo piena libertà d'apprezzamenti.

NOTIZIE MILITARI

Scuola di guerra
Leggesi nell'*Esercito*:

Sappiamo da buona fonte che il maggiore generale Consalvo, attuale comandante della Scuola di guerra, riconoscendo la incompatibilità fra la carica di comandante di Istituti militari e l'ufficio di deputato, ha inoltrato domanda per essere esonerato dal comando della Scuola suddetta.

Secondo le nostre informazioni è ancora incerta la destinazione che verrà data al predetto generale, ma si cita come probabile il Comitato delle armi di linea, ed il comando in 2. del Corpo di stato maggiore, qualora il tenente generale Bartolè Viale attuale comandante, sia nominato, come si sa, comandante il corpo d'armata, e venga sostituito dal generale Desauger, ora comandante in 2. del corpo stesso.

Un dispaccio della *Gazzetta d'Italia* dice che al posto di comandante la Scuola di guerra fu nominato il maggior generale Sironi.

Promozioni nel Corpo Contabile
Sappiamo che sarà sottoposto alla firma di S. M. il decreto per alcune promozioni nel Corpo contabile militare.

Se le nostre notizie sono esatte, vi sarebbero 5 promozioni a Sottotenente — 5 da Sottotenente a Tenente — 24 da Tenente a Capitano.

Con queste promozioni, le vacanze nel grado di Capitano sarebbero completamente colmate.

UNA LETTERA DI BISMARCK

Ecco la lettera diretta dal principe Bismarck alla presidenza della Camera di commercio di Plauer (Sassonia) e della quale hanno parlato alcuni giornali. La lettera è datata da Friedrichsruh, 17 settembre:

«La presidenza di codesta Camera d'industria e commercio, nella sua pezione dell'11 corrente (il cui intento è assicurato dalle disposizioni che in questo mezzo ho preso per altro motivi) esprime anche in genere l'opinione che tutti i progetti di legge concernenti gli interessi del commercio e

dell'industria abbiano ad essere presentati a tempo alle rappresentanze del commercio e dell'industria acciò ne prendano nota e diano su di essi un parere competente. A tal proposito rispondo alla presidenza, che io sono convinto dell'utilità d'una istituzione di questo genere e intendo profittare della mia attuale posizione di ministro del commercio e dell'industria per procurarne una anzitutto alla Prussia e preparare così un'istituzione per tutto l'impero.

«Convegno con essa che, nella preparazione di progetti di legge relativi a interessi economici, la critica di essi fatta da quelli a' quali poi devono essere applicati, congiunta alla discussione dei fattori ufficiali della legislazione, accrescerà le garanzie per l'ecceellenza finale delle leggi. I miei sforzi tendono ad assicurare ai progetti, prima che vengano presentati ai Corpi legislativi, una grande pubblicità e un giudizio speciale e competente da parte delle classi particolarmente interessate. Questo scopo dovrebbe ottenersi, secondo me, coll'istituzione di un consiglio economico permanente, che si comporrebbe di rappresentanti del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e darebbe il suo parere sui disegni di legge d'indole economica. Il regio ministero prussiano ha già iniziato le pratiche in questa materia.

«v. BISMARCK»

Abbiamo il seguente dispaccio:

Milano, 3.
I Sovrani di Grecia si recarono alle 2 30 pom., a Monza a visitare le Loro Maestà i Sovrani d'Italia, e ritornarono alle 4 31.

I Sovrani erano accompagnati da Maurocordato, da Paparigopulo e dal loro seguito.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 3.
Oggi si è ancorata nelle acque di Cefalonia la fregata *Vittorio Emanuele*. A bordo tutti stanno bene.
(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

Berlino, 1. — La *Gazzetta del Nord* raspinge il rimprovero che la Germania faccia difficoltà riguardo alla sistemazione e successione del trono di Romania. Né l'Imperatore, né il Governo di Germania sono disposti ad esercitare la loro ingerenza in una questione che è puramente interna della Romania.

VIENNA, 2. — La *Corrispondenza Politica* ha da Londra:

Il Governo inglese crede possibile l'abbandono della dimostrazione navale soltanto nel caso che la Porta effettui direttamente la consegna di Duleigno, colle formalità approvate dalla Potenza.

Il governo inglese respingerebbe le proposte eventuali della Porta, aventi un carattere dilatorio.

La *Corrispondenza Politica* ha da Pietroburgo:

La Russia notificò ieri il suo consenso al nuovo termine domandato dalla Porta.

I circoli russi ignorano le pretese trattative, per una dimostrazione navale ai Dardanelli.

BELGRATE, 3. — Baccarini è giunto iersera ad Arona. Egli visita oggi i tre tracciati della linea Novara-Pino. Lo accompagnano il direttore degli studi, ingegnere Gambastiani, e gli ingegneri cospicue della linea.

PLYMOUTH, 3. — Il vapore *Ellen* recante: alla Spezia con munizioni da guerra, con due cannoni da cento tonnellate, ed alcune portatopredini, pel governo italiano, entrò ieri nel nostro porto col propulsore danneggiato. L'*Ellen* si rattopperà qui.

Osservatorio Astronomico di Padova
4 Ottobre 1890
A mezzodi voto di Padova.
Tempe med. di Padova s. 11 m. 48. 35
Tempe med. di Roma s. 11 m. 51 s. 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

3 Ottobre	Ora 9 ant.	Ora 3 post.	Ora 9 post.
Bar. a 0°-met. Tor. sensib. For. del v. per. seg. Umidità rel. Dir. del vento Vel. del vento Stato del cielo.	754.9 14.8 11.70 93 calma 0	753.1 19.0 11.27 69 SSW 7	754.2 16.7 11.38 80 SSE 13
		quasi nubi sereno	quasi sereno
Balla 9 a. d. s. 3 m. 48. 35		Temperatura massima 19.4	minima 12.8

CORRIERE DELLA SERA

4 ottobre

Imbarco di Garibaldi

Mandano al Pungolo di Milano:
Genova, 3.
Il generale Garibaldi, imbarcato iersera alle ore 5 sul rimorchiatore *Forte*, arriverà domattina pressissimo a Genova.

Stamane è giunto Menotti.

Il Governo prende provvedimenti per mantenere la sicurezza pubblica specialmente alle carceri.

È falso che si pensi di trasportare altrove Canzio.

Oggi si inaugura la lapide nella casa dove abitò Maurizio Quadrio.

Alla inaugurazione intervengono le Società Operaie.

Due Santi Albanesi

Il Papa in una luaga enciclica pubblicata oggi stabilisce che al 5 luglio di ogni anno celebri la festa dei Santi Cirillo e Metodio. Raccomanda ai vescovi di persuadere i cattolici a pregare i detti due Santi, martiri albanesi, per difendere la religione cattolica in Oriente ed ottenere la riconciliazione dei dissidenti dal cattolicesimo.

I Bonaparte

Si ha da Torino:
«Venerdì sera, col treno internazionale delle 8 1/2, sono partiti alla volta di Parigi i principi Napoleone Vittorio e Napoleone Luigi.

Essi furono accompagnati dalla loro madre la principessa Clotilde fino alla stazione, dove si trovarono ad ossequiarli il prefetto Casalis ed il conte Credara-Visconti.»

DISPACCI ESTERI

Parigi, 3.
Non si crede che sia seria la decisione dell'Inghilterra di agire sola, nel caso le Potenze rifiutino di seguirla sino a Costantinopoli.

Il ministro rifiutò l'autorizzazione al meeting che doveva riunirsi oggi per protestare contro la partecipazione della Francia alla dimostrazione navale e contro ogni progetto contrario alla pace.

L'*Intransigent* dice che quest'atto di despotismo accrescerà il numero dei nemici dell'opportunità.

Garibaldi aveva mandato la sua adesione al meeting.

Le Congreghe decisero di resistere fino all'estremo.

Iersera alle dieci si appiccò un incendio alle ricostruite Tuileries, che in parte servono oggi di alloggio al Prefetto della Senna.

Sembra abbia avuto principio nell'appartamento della signora Hérod, madre del prefetto. Prese in breve grandi proporzioni ed il terzo piano fu distrutto.

Fu battuta la generale, e grazie ai pronti soccorsi, fu salvata la biblioteca, che per un momento si trovò in grande pericolo.

L'incendio fu domato in due ore. Nessuna vittima.

Ieri il Comitato della Società geografica internazionale decise che il suo Congresso si terrà a Venezia nella prima metà di ottobre.

Si ha da Melbourne che l'Esposizione ne fu inaugurata con grande successo. Tutte le nazioni vi sono rappresentate, ma non tutte hanno in pronto le loro esposizioni.

Gran folla di forestieri.

(Pungolo)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 4 — Ferry e Bausi hanno avuto un lungo colloquio.

LONDRA, 3. — La maggior parte dei ministri sono partiti per la campagna.

Nel meeting a Kitkeny per l'Irlanda, Parnell attaccò vivamente i proprietari.

GRAVOSA, 3. — La squadra francese partirà domani per Cattaro. Seymour si recerà domani a Cettigne. Si attribuisce una grande importanza a questo viaggio.

PANAMA, 3. — I Peruviani fecero saltare con torpedini la nave chilena *Cavadonga*.

LONDRA, 4. — Gladstone, Northbrooke e Granville sono attesi oggi. Lo *Standard* dice:

In seguito all'unanimità e alla fermezza degli ambasciatori il Sultano notificherà loro che lunedì è disposto a cedere immediatamente Duleigno, e d'affidare ad una commissione mista il tracciato del confine: indicherà in breve il regolamento per le questioni Grecia ed Armenia.

GENOVA, 4. — Garibaldi e famiglia sono giunti stanotte alle 12,30. Ricevette a bordo la famiglia di Canzio, e le notabilità democratiche: sbarcò alle 8, e fu portato in carrozza. Reccosi quindi in casa di Toronna. Le società operaie erano numerosissime: la folla lo acclamò freneticamente. Molte case erano imbandierate. Ordine perfettissimo.

MILANO, 4. — I nostri Sovrani restituirono ieri la visita ai Sovrani di Grecia. Questi si recano oggi a Monza a pranzo di Corte.

NOTIZIE DI BORSA

	2	4
Rendita italiana	94.92	94.85
Oro	23.14	22.13
Londra tre mesi	27.82	27.82
Francia	110.40	110.40
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	985	—
Banca Nazionale	—	—
Azioni meridionali	471	471.25
Obbligazioni meridionali	—	—
Banca toscana	850	—
Credito mobiliare	991.50	997.50
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

F. Bassacchi compr.

Horlogeria Moschis per pass.

ANNUNZI

OROLOGERIA
ALLA
CITTA' DI GINEVRA
Via S. Canziano
(N. 438 - Padova)

Grande deposito d'OROLOGI di qualunque forma, e d'ogni prezzo. Sveglie, pendole, e regolatori a prezzi onestissimi. 1482

Avviso

MASSARETTI ANTONIO
Callista
operatore d'unghie incarnate; fa noto, che col giorno OTTO i suoi recapiti saranno in Via S. Bortolomeo N. 2236, e in Piazza Unità d'Italia dal Parrucchiere vicino al caffè del Genio. 4479

AVVISO

Nella Panetteria Piemontese alla Giraffa di Polino Pietro, Piazza Unità d'Italia vicino alla Posta si vende il
Pane grissino al Kilogr. Cent. —.50
» fino piccola forma » —.54
» grossa » —.50
» Cassiungo di puro frumento » —.40

Il Principale, stante la buona qualità, e la discrezione nei prezzi spera di essere onorato da numerosi concorsi di avventori. 8449

PIANOFORTE

Rivolgersi a S. Ezidio N. 1052.
Da vendere un Pianoforte a coda. 8.450

HAIRS' RESTORER

Ristoratore del Capelli
Vedi quarta pagina

SPETTACOLI
TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia A. Diligenti e A. Zeri rappresenta: *Rimora* — Ore 8 1/2.

